Trappole contro la vespa velutina Catturate le prime regine nel Ponente

Le operazioni procedono con gli esperti dell'università di Torino

Alcune regine catturate con le trappole

23 0

LORENZA RAPINI
VENTIMIGLIA

Pubblicato il 06/04/2017

Le trappole contro la vespa velutina funzionano. Gli studiosi dell'università di Torino che hanno dato il via nelle scorse settimane, nel Ventimigliese e nel Sanremese soprattutto, ad una attività mirata volta a catturare le regine di calabrone asiatico (altro nome della velutina), che sono sopravvissute all'inverno e che a breve fonderanno nuove famiglie, hanno catturato i primi insetti. Il «trappolaggio», cioè la posa di piccoli contenitori di plastica, in pratica bottiglie con la parte superiore rovesciata a formare un imbuto, e con un poco di birra sul fondo per attirare le velutine (e al contempo distogliere le api da miele e tutti gli insetti impollinatori), funzionano. Il progetto «Life stop vespa», iniziato anche grazie ad una attenta rete di monitoraggio che viene svolta con la fondamentale collaborazione degli apicoltori del Ponente ligure, dà i primi risultati.
I grossi nidi di vespe velutine (in pratica palle di fango aeree appese ai rami degli alberi) che comunemente si possono trovare nell'Imperiese sono soltanto l'ultimo stadio di sviluppo delle famiglie. Prima, ci sono le singole regine di velutina che, uniche a sopravvivere alle temperature invernali, in questo periodo si risvegliano pronte a deporre le prime uova e a fondare le prime piccole colonie. Che poi si ingrandiranno fino a formare appunto quei grossi palloni di fango che solitamente in estate vengono poi visti (e segnalati ai pompieri e agli esperti). Per questo gli studiosi dell'università di Torino spingono per catturarle ora. Prima che siano andate a fondare le nuove famiglie. In pratica, quindi, queste trappole catturano soltanto regine, dannose per l'apicoltura (divorano le api) e per tutto il processo di impollinazione, oltre che pericolose per l'uomo. Ma le operazioni di cattura proseguono e per questo gli esperti chiedono di non toccare le trappole che si dovessero incontrare in luoghi pubblici o privati e anzi di collaborare, magari fabbricandone di nuove con una semplice bottiglia di plastica.

LA STAMPA CON TE DOVE E QUANDO VUOI

E-mail

Password

ABBONATI ACCEDI

+ Recupera password

Alcuni diritti riservati.